Anno I. TORINO Domenica 12 MAGGIO 1867 Num. 92

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	35	18	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 MAGGIO 1867

Atti del Consiglio provinciale di Torino.

Per le ultime leggi le quali accordarono ai Consigli provinciali una assai più estesa competenza nel regolare l'amministrazione del rispettivo distretto, e per la prossima attuazione del decentramento solennemente promesso dal Governo del Re, gli atti dei Consigli delle provincie acquisteranno un'importanza di gran lunga superiore a quella per l'addietro avuta.

Nel Consiglio eletto dai cittadini secondo il sistema liberale, si dovrà concentrare tutta l'amministrazione della Provincia, siccome nel Parlamento si concentra la politica.

Il potere esecutivo provinciale debbe emanare dal seno del Consiglio stesso, debb'essere a lui responsabile, come il Ministero lo è, o meglio lo dovrebbe essere, alla Camera dei deputati.

Il regime rappresentativo è il solo logico, il solo normale ed utile, tanto per la politica della nazione, quanto per gli interessi amministrativi delle Provincie e dei Comuni.

Questo è il punto cui dobbiamo tendere.

Ora intanto ci è grato di poter brevemente discorrere dello svolgimento che anche nei ristretti limiti attuali prende da noi la vita provinciale, ed in ciò avremo guida opportunissima la raccolta degli atti del Consiglio provinciale.

Certo se il decentramento l'intendessimo ad uso dei Francesi, ed in nome del medesimo convertissimo in altrettanti autocrati i prefetti ed i sotto-prefetti trascinantisi dietro tutto lo strato areolitico dei sindaci, se col decentramento, in luogo di commettere alle deliberazioni dei Consigli provinciali l'amministrazione, concentriamo, siccome alcuni domandano, nelle mani del prefetto, oltre le attuali attribuzioni, quelle di disporre della forza pubblica, di regolare la polizia, le scuole, l'igiene, i pesi e misure, i boschi, le acque, le miniere, le industrie ed il commercio, d'ingerirsi nelle bisogne dei Comuni, non v'è bisogno della stampa, perchè questa torna invisa a tutta sorta di dispotismo; ma fortunatamente non andremo a questi eccessi di acciecamento, e non copieremo servilmente i Francesi che pagano la loro centralizzazione con una tormentosa instabilità politica.

È uscito testè dalla tipografia Favale un elegante volume, dove stanno accuratamente raccolti gli atti più importanti della Sessione del Consiglio provinciale dello scorso anno.

Entriamo nell'esame del volume citato, nel quale invero si raccolgono dati importantissimi, meritevoli del più accurato esame.

Oggi cominceremo per dire brevemente della questione che tocca tanti delicati interessi morali ed economici, dei trovatelli, piaga della società non solo moderna, ma di tutti i tempi in cui la civiltà è meno avanzata, ed una severa educazione non fiorisce nel popolo.

Nella sola città di Torino l'Ospizio è abitato da cinquemila di questi infelici che senza loro colpa sono dannati a stentare la vita, figli per lo più del vizio, talvolta della miseria, sempre della imprevidenza.

Non faremo la storia dei trovatelli ricordando i barbari usi dei Greci e dei Romani, mitigati dal Cristianesimo, colla nobilitazione della donna e santificazione del matrimonio, colle massime di carità, di diritto e di morale propugnate; non diremo nè del prete Dateo di Milano, fondatore del primo ospizio, nè dei brevi dei pontefici che crearono le prime *ruote*, constateremo soltanto che oggidì si raccolgono gli sventurati esposti in ospizi cui a ragione il Cantù appellò *cimiteri di poveri innocenti*.

Le statistiche della mortalità in tali siti sono spaventose; ben 1783 sopra 2179 passano dalla miserabile nascita al sepolcro. E come potrebbe succedere diversamente, venendo questi fanciulli commessi alla cura di persone non mosse da carità ma dal freddo interesse, spesso da crudele egoismo, che speculano sulla stessa loro morte? Quanti obbrobriosi abusi non si scopersero in Inghilterra allorchè il grande Hanway, strenuo propugnatore dell'abolizione degli ospizi, ne studiò la condizione? Chi non lesse quelle commoventi pagine, vergate col cuore sanguinante, ove si descrivono le frodi delle amministrazioni, la venalità delle levatrici, per cui perfino cinque fanciulli ad una sola donna affidati morivano di languore, e molti erano venduti a direttori delle compagnie di saltimbanchi per servire di strumento all'avarizia!

La riforma operatasi in Inghilterra trovò imitatori nei paesi più civili del mondo, soprattutto tra i popoli di razza anglo-germanica. Il buon successo la fece vagheggiare anche negli altri Stati, ed è oggidì un problema pressochè sciolto dovunque, e facciamo voti affinchè lo sia nell'Italia nostra.

I bilanci provinciali sono oberati da ingente somma (L. 675,000) destinata agli ospizi pei trovatelli; si è pensato se forse non sarebbe più conveniente impiegare quella somma a sovvenire la vera miseria, togliendo il male nella sua causa, invece di coltivare il vizio, di fomentarlo, non ottenendo neppure un commendevole successo.

Che si conseguì col presente metodo? Non si salvano i fanciulli e non si provvede alla miseria delle famiglie bisognose; anzi talvolta queste sono costrette a portare i loro nati alla ruota e riprenderli in educazione percependo un introito per evitare la fame! Se per contro si desse alle povere partorienti un sussidio, il medesimo metterebbe al riparo del bisogno e del disonore la famiglia ed il neonato.

D'altra parte il vizio non avrebbe la comodità di sfuggire a'suoi dannosi effetti ponendoli a carico degli onesti contribuenti; e forse in questa privazione troverebbe un salutare ritegno. In Prussia chi espone un fanciullo è severissimamente punito; alla miseria provvede lo Stato, ma il vizio è mandato a scontar la pena spesso dei lavori forzati, o della reclusione. Queste leggi giuste quantunque severe, eseguite con sollecitudine ottennero un successo invidiabile. Appo noi le sanzioni penali contro tal delitto sono scritte nel codice, ma al solito giacciono inosservate!

La Commissione nominata all'uopo dal Consiglio provinciale di Torino propose la soppressione graduata degli ospizi dei trovatelli; noi vi aderiamo pienamente e facciamo voti perchè presto si compia. Questa riforma commessa al Consiglio provinciale è divenuta più facile che se fosse in balìa del Governo, essendo la Provincia un tutto più omogeneo e civile, dove si possono sperimentare i sistemi nuovi dell'amministrazione; e questo è pure un gran bene del decentramento. Sappiamo adottare le saggie riforme!

Ferro e zolfo in Italia.

È noto che uno dei grandi inciampi che si frappongono all'incremento delle industrie metallurgiche e manifatturiere dell'Italia è la povertà in cui si trova il nostro territorio rispetto al carbon fossile. Ad eccezione di una certa quantità di mediocre lignite non si trova vero combustibile fossile in alcuna località del nostro continente. Trovasi bensì qualche miniera in Sardegna, ma ella non è sfruttata; dal che segue che obbligati a provvedersi dall'estero e specialmente dalla Gran Bretagna di questo prezioso materiale ad un prezzo esorbitante per la lunghezza dei viaggi e pel caro dei noli, essi non possono lottare nel mare della concorrenza coi prodotti forestieri, senza sacrificare il legittimo guadagno dovuto alle loro cure ed ai loro capitali.

In fatto di minerali, di due generi specialmente è ricca l'Italia, del ferro e dello zolfo. Il ferro trovasi in qualche abbondanza in Lombardia, e più abbondantemente ancora nella valle d'Aosta e nell'isola dell'Elba: anzi per ciò che concerne Aosta e l'Elba può dirsi che i nostri ferri come elementi dell'acciaio sono preferibili alla maggior parte dei ferri inglesi: ond'è che trovano fino ad un certo punto uno spaccio favorevole nella stessa Inghilterra. Lo zolfo è in Sicilia talmente abbondante che le sue cave se ne possono dire inesauribili e che l'estrazione non ne ha altro limite che quello della richiesta. Ma questa richiesta essendo limitata dal caro relativo dei nostri prodotti, lascia improduttiva una parte delle nostre ricchezze per la concorrenza che in certe industrie ci fa la pirite trattata altrove con convenienza.

Nel giornale la *Nazione*, un distinto mineralogista, il signor Saunier, espone testè quanto egli fece affine di giungere a sviluppare con forze unite e con efficaci associazioni l'industria del ferro in Lombardia e quella dello zolfo in Sicilia, cioè di giungere a vincere l'ostacolo del grave prezzo di costo di questi generi importanti provenienti dall'Italia sul mercato europeo. Non sarebbero meno di 463 i proprietari di miniere di ferro e di alti forni nell'alta Italia, e non meno di 400 i proprietari di cave di zolfo in Sicilia che avrebbero già fatto adesione al progetto stato iniziato da quel mineralogo.

Tutta l'Italia produce annualmente 30 mila tonnellate di ferro, delle quali ben 16 mila provengono dalle 200 miniere della Lombardia aiutate da 21 alti forni e da 612 piccole fucine: e il costo di questo ferro lombardo è di 400 lire la tonnellata mettendosi dalle fabbriche in vendita al prezzo di 450. Il motivo di questo alto prezzo consiste nelle 45 mila tonnellate di carbone di legna consumato nelle fabbriche, il cui costo è estremamente grave e minaccia di diventarlo ogni giorno più.

Sembra che attesa la buona qualità del nostro ferro si potrebbe applicare all'industria ferriera il metodo svedese, che consiste nel ricavare direttamente dagli alti forni con una tonnellata ed un quarto di carbone una tonnellata di acciaio *Bessemer* in lastre, con una spesa massima di 190 lire la tonnellata. Così ritenendo che si possa disporre per l'avvenire delle 45 mila tonnellate di carbone di legna per uso degli alti forni, si potrebbero ottenere con la medesima spesa 35 mila tonnellate di acciaio suddetto invece delle 15 mila di ferro fino conseguito coi vecchi processi lombardi.

In questa condizione di cose il sig. Saunier propone di stabilire qui a Torino una fucina moderna per trattare il ferro col metodo Bessemer, valendosi per combustibile della torba piemontese compressa unita al coke francese; questa fucina di certo riuscirebbe di grandissima utilità all'Italia tutta ed alla nostra città in particolare, come quella che porgerebbe conveniente salario a numerosi operai, e francherebbe almeno in parte l'Italia dal tributo forzoso di 50 milioni per anno pagati all'estero.

A questo fine il signor Saunier indusse il rinomatissimo industriale Jackson a congiungere a sue spese col menzionato stabilimento metallurgico una manifattura d'armi da guerra per la trasformazione dei fucili oggidì usati dall'esercito italiano; sia che la trasformazione si voglia effettuata sul modello che il Saunier medesimo, in suo nome, ha presentato alla Commissione officiale delle armi speciali residente in Torino, sia che si ami eseguita su di altro sistema di scelta dello Stato.

Con sua lettera del 23 gennaio indirizzata al Sindaco di Torino il sig. Jackson, a detta del Saunier, formalmente si obbliga:

1. A versare tre milioni di lire per dar principio a tale manifattura, e

2. A trasformare ogni anno da 200,000 a 300,000 fucili, ovvero a fabbricarne da 80,000 a 100,000 di nuovi, purchè il Governo voglia in forma chiara e precisa dargli un comando di rilievo, e la Città di Torino concedergli forza motrice equivalente a 300 cavalli e locali.

Il 9 febbraio l'illustre commendatore Galvagno, sindaco di Torino (invitatovi eziandio da S. A. R. il Principe di Carignano) scriveva su questo riguardo al ministro della guerra, e questi apprezzando egli pure la gravità dell'impresa, avvegnachè non credesse doversi recisamente spiegare, non avendo per anco la Commissione manifestato il suo parere, lasciò tuttavolta aperto l'adito a buone speranze.

La Città di Torino poi, secondo quanto ci dice lo stesso sig. Saunier, con deliberazione della Giunta 27 marzo avrebbe solennemente dichiarato che il partito le preme e che non cesserà di aiutarlo con ogni maniera a lei possibile.

E noi ci auguriamo che le speranze cui non può a meno di far nascere simile progetto sieno realizzate e possano presto vedersi tradotte in atto.

Ciò rispetto al ferro che, come si è detto, è per noi finora un'industria bambina e per lo più si traduce a stento la buona parte in una ghisa o ferro fuso che non vale più di 80 centesimi il chilogramma.

Relativamente allo zolfo, diversa ma non meno efficace sarebbe la proposizione.

Sono circa 500 le solfatare che trovansi attualmente in attività in Sicilia, e la loro produzione si estrinseca in 200 mila tonnellate di zolfo in pane il cui prezzo di vendita non passa i 20 milioni di lire, che corrispondono appena al reddito ordinario di 2000 ettari di terreno mediocre.

Giovando la pratica coi concorsi della scienza, dice il proponente, associando direttamente gli utili della produzione con quelli della rivendita per la consumazione, sbandendo le speculazioni intermedie che, famose sotto il nome di *camorre*, sono le vere sanguisughe di questo commercio, la produzione dello zolfo, tenuto conto della ricchezza incalcolabile del terreno solforico siciliano e del bisogno considerabilissimo di buono zolfo in Europa, potrebbe venire spinta a proporzioni pressochè illimitate.

Pare che attualmente il costo reale di una tonnellata di zolfo in pane sia di L. 92 50 in Sicilia e che il guadagno delle industrie intermedie sia di più di L. 47 per tonnellata; onde nei porti dell'Oceano si vende a L. 180. Ma sembra pure assicurato, secondo la relazione di una Commissione istituita dall'ex-ministro Cordova, che non sarebbe difficile ribassare il prezzo d'origine di 20 lire la tonnellata, e con l'aiuto delle ferrovie siciliane e di un poco di fermezza contro gl'intermediari gettare lo zolfo sul mercato europeo al prezzo di L. 120 la tonnellata.

Questo risultato, quando fosse raggiunto, darebbe alla Sicilia il vantaggio di non provvedere più soltanto lo zolfo agli usi industriali che lo reclamano molito od in pane e che non possono evitare di ricorrere alla nostra isola, ma di provvederlo anzi anche a tutti coloro che ne comprano per 200 milioni all'anno valendosi delle piriti, inferiori di qualità allo zolfo naturale e che pure costa L. 130 la tonnellata. Difatto le piriti danno il 45 per cento di zolfo puro ma di qualità inferiore, e costano L. 45 per tonnellata.

Dodici Comitati promotori si sono già formati in Sicilia per servire a questa idea così semplice: si sono formati otto gruppi di miniere: si propone la riduzione del canone da pagarsi ai proprietari degli otto gruppi da 30 a 20 0/0, compensando la diminuzione della quota con la maggiore estrazione: si propone pure l'estensione delle locazioni delle miniere da 6 o 9 anni a 40: e già si tratta di ottenere per questo progetto l'adesione dei grandi fabbricanti inglesi e francesi di prodotti chimici che sono dispostissimi a trattare promettendo di valersi dello zolfo siciliano da essi abbandonato pel passato unicamente pel motivo del suo prezzo elevato.

Quando si possono avere di questi fatti da riferire si è lietissimi di annunciarli per infondere un poco di fiducia nei propri compatrioti, e per confortarsi a vicenda nella speranza che ad una ad una le nostre industrie si possano rialzare dallo stato deplorabile in cui sono quasi tutte cadute.

Ancora delle provviste all'estero.

Alcuni giorni or sono inserimmo una lettera d'un nostro corrispondente fiorentino, nella quale parlavasi della provvista di biglietti della Banca fatta dal Ministero di finanze all'estero nell'estate scorsa.

Ora ci viene rimessa la seguente spiegazione in proposito, che ci affrettiamo di pubblicare.

I biglietti furono tutti fabbricati all'estero; ma mentre quelli da 5 franchi furono commessi dal Ministero in Inghilterra, quelli da 2 e da 10 fr. furono commessi dalla Banca in America.

Cosicchè si diminuisce di molto la responsabilità ed il carico al Ministero, che si riversa invece sulla Banca. La quale è in ciò tanto più colpevole in quanto che è dessa che deve vegliare più severamente al ristabilimento dell'equilibrio fra le importazioni e le esportazioni.

E la somma di tre milioni gettata agli stranieri per comperare biglietti di facile contraffazione, e che non presentano garanzie di controllo, non è tanto lieve per la povera Italia da non essere tenuta in serio conto.

Nè si dica che in Italia non si potevano ottenere sia per ristrettezza di tempo, sia per esecuzione.

Si è forse provato, diremo noi? Come furono accolte ed incoraggiate le proposte ed i proponenti?

Certo che se in Francia, Inghilterra ed America si fossero trattati gli industriali come furono finora trattati da noi, anche presso di quelle nazioni non si conoscerebbe che cosa sia la fabbricazione dei biglietti e delle carte valori.

Ad ogni modo pare che gli stranieri approfittarono largamente della preferenza loro accordata e fecero pagare il doppio la loro roba di quanto avrebbe qui costata; questo possiamo *guarentirlo*.

Queste nostre osservazioni, lo ripetiamo, più assai che al Ministero si rivolgono ora alla Banca che spese una somma senza paragone maggiore per attendere 7 mesi i suoi biglietti, mentre quelli da lire cinque del Ministero erano già in corso da molto tempo.

La dichiarazione che inseriamo ci dà poi ragione a confidare che per l'avvenire, salvo assoluta e dimostrata impossibilità, non si aumenterà il nostro sbilancio verso l'estero con provviste governative. I guadagni fatti qui, qui lasciano la materia imponibile; il lavoro qui somministrato va a beneficio dei nostri operai; i capitali qui accumulati vanno a pro delle nostre industrie; ecco i principii che il Governo e quanti sono interessati alla pubblica prosperità non devono dimenticare.

Ecco la dichiarazione:

« Venuto il corso forzato, e la Banca Nazionale mancando affatto di biglietti di piccolo taglio (i minori allora erano di 50 e di 20 lire), il Consiglio dei ministri nominò una Commissione con l'incarico di riferire intorno al modo di provvedere all'urgente bisogno di biglietti di piccolo taglio.

« Fu in allora che s'incominciò a Torino dall'officina governativa la tiratura dei biglietti da L. 10 provvisorii, e che, mentre questa lavorava giorno e notte e con tutte le forze sue a fabbricare di codesti biglietti, lo stesso Consiglio dei ministri, preoccupato dal dubbio che la Banca Nazionale non provvedesse all'urgente bisogno con quella straordinaria sollecitudine che richiedeva la gravità della situazione, incaricò un funzionario del Governo di recarsi a Londra per concertare ogni cosa per la tiratura immediata di biglietti da L. 5.

« La descrizione di quanto quel funzionario ha saputo fare con l'aiuto della Banca d'Inghilterra e del Governo inglese, il quale fra le altre concessioni fece al nostro Governo quella dell'invio in Italia dei biglietti per mezzo della posta, sarebbe una bella pagina da servir d'esempio a molti Italiani.

« Si è in tale modo che l'Italia potè avere in brevissimo tempo biglietti da lire 5.

« Quanto alla spesa anticipata dal Governo per conto della Banca nazionale, per la provvista di numero 18 milioni di biglietti da lire 5, essa monta a meno di 29 mila lire sterline, compresa ogni spesa a Londra, cioè: le incisioni dei punzoni in acciaio per le filigrane della carta e pei rami di tiratura; le macchine numeratrici speciali al formato del nuovo biglietto; la carta (a mano); la stampa; la numerazione, l'imballaggio in tela in piccoli pacchi per la spedizione per mezzo della posta, il controllo, le spese di viaggio, le indennità, ecc. ecc.

« Quanto ai biglietti da L. 10 e da L. 2 fatti in America, il Governo per nulla ci entrò: la Banca fece i contratti, i disegni e ogni altra cosa. »

Esposizione universale.

Come dovemmo con grave nostro rincrescimento farci spesso eco di amare critiche circa l'ordinamento dell'Esposizione di Parigi, così oggi siamo lietissimi di dar luogo alla seguente lettera di un nostro ottimo corrispondente che tributa larghi e meritati encomii a parecchi dei nostri egregi concittadini che molto si adoperarono a rimediare ai disordini lamentati.

Ecco la lettera:

Parigi. (Nostra corrispondenza).

9 maggio.

Dal giorno in cui vi comunicai i nomi dei giurati italiani assenti dal loro posto qui a Parigi, qualcuno di essi si affrettò a venire; ma non posso tacervi che l'opera degli ultimi arrivati in pro degli espositori delle rispettive

classi fu ben poca o quasi nulla; perocchè l'esame e le proposte dei premi erano di già fatte.

Una qualsiasi esposizione figura nel mondo, al presente e nei secoli avvenire, quasi unicamente per quanto se ne interessano e ne riferiscono i giurati; — alla stretta del sacco, vedrete dunque se sarebbe stato inutile ed anche solamente superfluo che i giurati nostri fossero tutti accorsi solleciti ed a tempo debito.

A quella guisa però che nell'ultima mia accennai al Capello, al Gastaldi Bartolomeo e a parecchi altri giurati come operosissimi, vi dirò oggi che quelli fra i giurati italiani che dovettero maggiormente lottare cogli stranieri ad onore degli esponenti e quindi del paese nostro, e che *vittoriosamente* lottarono, sono: il milanese Bertini, senza del quale non ci sarebbe toccato (cosa incredibile ma pur vera) uno dei grandi premi della pittura, e il Tasca, presidente della vostra Camera di commercio, senza del quale non sarebbe toccato alla Camera stessa, come rappresentante il Piemonte, la medaglia d'oro per la produzione serica.

È a proposito di questi due e di qualche altro egregio nostro connazionale che un membro della Commissione imperiale, in cattivo italiano diceami oggi stesso, che se noi Italiani siamo tutti teneri dell'onor del paese nostro come questi lo furono della classe e della nazione che rappresentano, invece di vendere un po' di rendita italiana che possiede, avrebbene comprato il decuplo; — voleva con ciò alludere alla riduzione d'interesse dei nostri valori, di cui, giorni fa, qui parlavasi con qualche insistenza.

Ciò che oggi sono lieto di aggiungere di più consolante che nelle altre mie, si è che la sezione nostra all'Esposizione, sia nel Palazzo che nel Parco, è ora affatto in ordine ed attira in ispecial modo i visitatori inglesi, i quali fanno qualche compra specialmente di lavori d'arte.

ITALIA

Rivista.

Riservandoci a dare più maturo giudizio sull'esposizione finanziaria del signor Ferrara, attesa con tanta ansietà, trattandosi della quistione più importante del giorno, noi dobbiamo dire intanto che generalmente l'impressione prodotta da essa fu favorevole. La nazione era tanto ristucca delle astruserie e dei cavilli inorpellati degli antecedenti ministri, che un discorso piano e semplice non poteva a meno di tornar accetto per la sua novità. Piacque altresì perchè dimostra nell'autore una mente ordinata e uno studio della semplificazione, la quale agevola cotanto la buona amministrazione. Ciò che poi contribuì più di tutto al successo del Ministro fu la notizia dell'abolizione del corso forzato dei biglietti di banca, da cui non credevamo omai più liberarci, come non si liberò ancora l'impero austriaco. Da lungo tempo non s'era più data una notizia che temperasse alquanto l'amarezza dei continui provvedimenti relativi alle gravezze pubbliche.

Ciò che recò invece una sgradita maraviglia fu l'esiguità delle economie che si rassegna a fare il nuovo ministro. Non par vero che appena giunti su gli alti seggi del potere i cittadini non sappiano rinunziare alla voluttà dello spendere e preferiscano decretare tasse di macinato ed altre non meno odiose a quel modo più sicuro di tutti che è il ridurre la spesa alla stregua della rendita. Non vale il dire *non si può*, bisogna *potere*. Si provò del resto che non si potessero effettuare i tanti risparmii consigliati? Che fosse assolutamente necessario lo spendere 150 milioni per mantenere un esercito in tempo di pace? Altro che i cento milioni di risparmii che ci promettevano i fautori del Ministero! Il signor Ferrara non ci annunzia che a stento un gramo risparmio di 31 milioni. Davvero che in questa parte ci attendevamo da lui qualche cosa di meglio, e speriamo ancora che la Camera dei deputati non si contenterà di una riduzione nelle spese così tenue, nelle attuali strettezze delle finanze.

Ma al disavanzo si potrebbe ovviare non solo scemando il passivo, ma rendendo con opportuni provvedimenti più proficue le tasse esistenti, e traendo maggior profitto delle proprietà dello Stato. Pare invece che di queste non abbiano che a giovarsi coloro che già traggono altronde lauti stipendii e vantaggi. Ne volete un esempio? Con disposizioni ministeriali emanate ai 15 di gennaio di quest'anno fu ordinato che le camere di cui può disporre l'amministrazione militare non si lascino usufruire gratuitamente per alloggi di ufficiali ed impiegati, ma si concedano solo mediante un equo fitto mensuale. Fin qui non c'è male. Ma da tale provvedimento saranno eccettuati i comandanti generali dei dipartimenti e delle divisioni militari. Coloro cioè i quali avrebbero già agio di pagare la pigione e continueranno a godere gratuitamente l'alloggio nei locali dipendenti dal Ministero della guerra. » Questa invero è marchiana.

Ora che la popolazione sente il bisogno delle economie, argomento prosaico, ma molto opportuno dopochè si è tanto allentata la briglia alla fantasia, si vorrebbe vederle seguite non solo dallo Stato ma dalle Provincie e dai Comuni. E fra le spese che si vuole vedere o cessate o notabilmente ridotte si pongono da qualche tempo quelle che riguardano la Guardia Nazionale, tanto più che riducendo il servizio di essa al puro necessario i cittadini guadagnerebbero in due modi, e come privati e come contribuenti comunali. E lasciamo qui il risparmio non ispregevole del tempo, specialmente stante la nostra legge così provvida che lascia ai ricchi sfaccendati ogni facilità di schermirsi dal servizio, o viaggiando, o villeggiando, mentre non se ne possono sottrarre i più modesti esercenti delle industrie, per cui il tempo è vero denaro.

Mentre aspettano la riforma della legge, i Comuni danno intanto opera a ricomporre la milizia dimodochè riesca meno dispendiosa. Così in **Ancona** la Giunta chiese al Governo lo scioglimento della guardia nazionale per ricomporla in un solo battaglione.

A **Milano** fu sospesa la convocazione dei Consigli di revisione della Guardia mobile che si doveva effettuare a questi giorni.

Nel Veneto si continua a sostenere in principio quell'istituzione, ma quando poi si scende alla pratica l'entusiasmo si ammorza. A **Mantova**, secondo la gazzetta ufficiale di quella città, non si sono ancora potuti nominare i graduati delle prime sette compagnie della milizia cittadina, non per altro che per mancanza di votanti. Solo una compagnia fece eccezione alla negligenza generale, *rara avis in terra*. E gli stranieri se la sono già battuta da ben otto mesi, il tempo non è dunque mancato. Che se que'militi non accorrono alla nomina dei loro ufficiali, fatica ben lieve, non possiamo trarne augurio di molta solerzia quando si tratterà di un compito ben più faticoso e tedioso.

Speriamo che maggior alacrità mostreranno quelle popolazioni nel promuovere l'industria, che sola può farle prosperare. Un buon sintomo ne abbiamo nella formazione di una Società che si propone quel lodevole scopo. Il programma di essa, secondo il *Messaggere di Verona*, è il seguente:

« Questa Società si propone di formare dei progetti di stabilimenti industriali, scegliendo quelle industrie che sono più adatte alle condizioni del nostro paese.

« Tali progetti saranno corredati di tutte le informazioni necessarie, ritratte dalle osservazioni pratiche in analoghi stabilimenti nazionali od esteri, e per altro modo meritevoli di intera fiducia; vi si indicherà il preventivo della spesa per l'erezione dello stabilimento, delle macchine che occorressero, con tutti i dati di provenienza, costo, ecc., il dato della produzione in una determinata misura unitaria, il costo e prezzo sperabile del prodotto; e insomma ogni elemento interessante, sia tecnico, sia economico, di modo che chi avesse ad accingersi all'erezione del corrispondente stabilimento, possa preventivamente calcolare con sicurezza, insieme col capitale necessario, anche l'esito sperabile.

« Tutti i dati saranno da ricercarsi e studiarsi colla massima accuratezza, per mezzo di persone che siano appieno competenti per le loro cognizioni e per la loro esperienza in quella tale sfera di affari; non risparmiando all'uopo nè spese, nè viaggi, e quanto in generale fosse necessario a raggiungere nel miglior modo lo scopo prefisso.

« I progetti, una volta compiuti, saranno pubblicati, affinchè possano essere a disposizione di tutti coloro che intendessero profittarne, e perchè ognuno abbia facoltà di liberamente discuterne l'importanza ed il merito, e di controllarne e rettificarne gli elementi.

« La Società non intende assumere alcuna impresa industriale per proprio conto, ma potrà farsi iniziatrice di altre Società per la fondazione di stabilimenti, di cui i suoi studi abbiano provata l'assoluta convenienza.

« Tosto che gli aderenti abbiano raggiunto il numero di cinquanta, essi saranno convocati per fissare lo statuto, nonchè la sede della Società.

« Fino a quel momento non si dimanda che l'adesione al progetto in via di massima. »

E giacchè siamo sul discorso dell'industria, annunzieremo che si sta formando una Società per isfruttare le miniere d'oro e di rame site nel comune di **Valprato**, nel Canavese, con un capitale di 300 mila lire. Delle persone molto intendenti nella materia, che esaminarono il minerale già estratto, assicurano potersi ricavare un ragguardevole frutto da quell'impresa, a cui auguriamo sorte migliore che non quella che toccò pochi anni sono in Piemonte ad intraprese analoghe, che promettevano altresì i più utili risultamenti e terminarono nel modo più infelice, quantunque assistite dalla solita presenza di regii commissarii.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 28 aprile, a tenore del quale il comune di Tito costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Potenza, n. 48, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. **Un regio decreto** del 9 maggio, con il quale nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova è abolita l'azione penale e perciò sono condonate le pene inflitte e soppresse le procedure pendenti pei fatti indicati nel capitolo XIX del Codice penale austriaco 27 maggio 1852, commessi prima della pubblicazione del presente decreto.

3. **Un regio decreto** del 7 aprile, con il quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato sul prezzo d'estimo complessivo di L. 27,364 19 (ventisettemila trecentosessantaquattro e centesimi diciannove), descritti nella tabella annessa al detto decreto e vidimata dal ministro delle finanze.

L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica sul prezzo di stima risultante dalla suaccennata tabella.

Il ministro può ordinare un secondo incanto sulle stesse basi, ed in questo caso, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, si fa luogo alla aggiudicazione. Di ciò devesi dare notizia al pubblico con dei nuovi avvisi d'asta.

In mancanza di oblatori al secondo incanto, l'ufficiale che presiede può accettare un'offerta privata per sottoporla al ministro competente.

I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal demanio, con tutte le servitù e pesi che vi sono inerenti.

Nel solo caso d'evizioni le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle finanze, ovvero di quella minor somma effettivamente pagata dall'acquirente a colui che avrà agito per l'evizione.

Quelli fra gli stessi beni che costeggiano strade ferrate e nazionali, nonchè acque di ragione pubblica, rimarranno soggetti alle servitù e discipline sancite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'uso pubblico a cui sono destinati.

Il ministro delle finanze è autorizzato a dare quelle disposizioni che riputerà opportune nello interesse dello Stato, tanto per la formazione dei lotti, quanto per le condizioni della vendita e per il pagamento del prezzo.

4. **La tabella** accennata nel decreto precedente.

5. **Una serie di nomine** nell'ordine Mauriziano.

6. **Un decreto** del ministro dell'istruzione pubblica in data del 29 aprile, con il quale il giovinetto Enrico Franza è dichiarato vincitore di un posto semi gratuito nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, col godimento dal 1° dicembre del decorso anno 1866.

Cronaca Cittadina

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1|2, suonerà:

Coro e bivacco nell'opera *L'assedio di Leyda* del M. Petrella.

Al teatro Balbo ieri sera andò in scena il *Trovatore*.

Era da lungo tempo che non avevamo posto piede in quel teatro e fummo gratamente sorpresi dall'elegante aspetto che esso assunse dopo le ristorazioni fattevi. Ma più dell'aspetto del teatro ci sorprese la bontà dello spettacolo.

Tutti gli artisti meritano le più sincere lodi, e difficilmente anche nei teatri di maggior importanza si può ottenere un migliore complesso. Non ne nominiamo perciò nessuno in particolare, perchè tutti sono egualmente meritevoli di elogi.

Domina inoltre in tutti i cantanti, professori di orchestra e cori, uno zelo, una certa quale corrente di buona volontà, affinchè tutto riesca a bene, che non può a meno di essere conciliato subito l'animo di tutti gli spettatori a benevolenza.

Affollatissimo il teatro, applausi infiniti e meritati, ecco il risultato finale.

Incendio alla Banca. — Da positive informazioni ci risulta come nei magazzini di drogherie in cui si dichiarò il fuoco, non si conteneva nè petrolio, nè spiriti; vi era solo una piccola quantità di benzina.

I danneggiati porgono in quest'occasione i più caldi ringraziamenti a quanti si adoperarono ad estinguere l'incendio, e singolarmente alle guardie a fuoco che fecero prodigi di attività e di ardire per circoscriverne gli effetti.

Le ire dei naviganti, dei pesci e pescatori del Po pare non siano cose da prendersi alla leggiera. Ognuno vuol essere innocente della profanazione di quelle onde; cosicchè noi che accusammo grasso e petrolio, restiamo sotto il peso di proteste da ogni parte. Oggi tocca al grasso delle candele, il quale giura e scongiura che da dieci anni che abita su quelle sponde giammai non si tuffò a turbare quelle acque; e noi prendiamo di ciò atto, sperando che coll'innocenza universale ritornerà il paradiso terrestre e la contentezza di tutti.

Pubblicazioni. — *Tavole delle latitudini e longitudini rispetto a Roma dei comuni della provincia di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara e Torino, col tempo di Roma a mezzogiorno locale ed il tempo locale a mezzogiorno di Roma.* — È questa una pubblicazione utilissima, poichè con essa alla mano chiunque può con facilità ritrovare sulle carte i Comuni di cui vi faccia ricerca, e negli usi ordinarii derivare l'ora locale dalla romana e viceversa. Franco di posta dalla tipografia Arnaldi di Torino, editrice, anche mediante francobolli del valore di centesimi 40 per ogni esemplare.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 12 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Franc. Negro, negoz. in chincaglie, res. a Torino, con Catterina Gioanna Lissolo, negoz. in chincaglie, res. a Torino.

Gaetano Gio. Crespi, negoz. sellaio, res. a Torino, con Teresa Augusta Ferrero, negoz. sellaio, residente a Torino.

Sebastiano Carlo Tavella, pellettiere, res. a Torino, con Domenica Artuffo, pollaiuola, res. a Torino.

Gio. Luigi Pellissetto, caffettiere, res. a Torino, con Luigia Baudino, cameriera, res. a Torino.

Angelo Secondo Mariano, fattorino alla posta, res. a Torino, con Vittoria Maria Nervi, res. a Torino.

Francesco Pecchio-Mogna, aiutante contabile d'artiglieria, res. a Torino, con Emilia Margherita Maria Nasi, res. a Torino.

Giuseppe Cantamessa, sarto, res. a Torino, con Maria Catterina Petrini, fantesca, res. a Torino.

Michele Antonio Tonda, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Teresa Santi, operaia alla fabbrica dei zolfanelli, res. a Torino.

Andrea Luigi Giuseppe Francesco Stevenson, ispettore al Ministero delle finanze, res. a Firenze, con Ida Giovanna Marianna Cleta Natalia Elisa Martini, residente a Torino.

Giovanni Secondo Mascarino, cameriere, res. a Torino, con Anna Maria Maddalena Barberis, res. a Torino.

Pietro Gio. Carlo Perone, muratore, res. a Torino, con Maria Catterina Cargnino vedova Bosio, spazzina, res. a Torino.

Michele Strochio, liquorista, res. a Torino, con Petronilla Ermelinda Rossi, res. a Torino.

Gio. Battista Parotto, cuoco, res. a Torino, con Carolina Maria Mosca, modista, res. a Torino.

Leone Giuseppe Giacinto Mezzano, proprietario, residente a Montalero, con Giuseppa Maddalena Teresa Danco, maestra elementare, res. a Torino.

Secondo Giov. Batt. Cantalupo, cameriere, res. a Torino, con Domenica Chiara Grandotto, cameriera, res. a Torino.

(*Continua*)

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 maggio

Podio Maria, nata Vecchio, d'anni 60 — Franco Catterina, nata Lovera, id. 27, di None — Nicolis Lucia, nata Bardina, id. 53, di Grosso (Ivrea) — Fassò Giuseppe, id. 37, di Agogna (Valsesia), calzolaio — Savoglietti Francesco, id. 68, di Asti, sottotenente in ritiro — Giroldo Anna Maria Antonia, id. 10, di Moncalvo — Più 7 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 Maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1|4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Il Banco di Sicilia colle Amministrazioni dipendenti delle Casse di sconto di Palermo e di Messina è riconosciuto come pubblico stabilimento avente qualità di ente morale sottoposto alla vigilanza del Governo.

« Con reale decreto sarà ordinata la sua amministrazione in conformità della precedente dichiarazione.

« Art. 2. Dal bilancio ordinario 1868 sarà cancellata la spesa iscritta: *Regio Banco di Sicilia, art. 80 — Personale — L. 162,125; e art. 81 — Spese d'ufficio — L. 17,000.* »

D'Ondes Reggio domanda che si sospenda la discussione fino a che non siensi presi ulteriori accordi col ministro delle finanze, per ciò che riguarda l'ordinamento dell'Amministrazione. Si lagna poi che nel progetto di legge non sia detto che il Banco sarà autonomo.

La Porta (relatore) si oppone a questa proposta sospensiva, perchè la crede inutile.

De Blasiis (ministro) si associa alle idee emesse dall'onorevole La Porta. In quanto ai lagni dell'onorevole D'Ondes che non sia dichiarato che il Banco sarà autonomo, il ministro non si oppone acchè questa parola sia inserta nel primo articolo. Aggiunge l'on. ministro che questa legge mette il Banco di Sicilia nelle stesse condizioni in cui trovasi il Banco di Napoli.

Rassicurando poi l'on. D'Ondes-Reggio, il Ministro dichiara che non si oppone alla proposta sospensiva.

Ferrara (ministro) dice che non avrebbe difficoltà ad accedere alla domanda di sospensione.

La Camera, d'accordo anche colla Commissione, decide di sospendere la discussione fino a lunedì.

Si procede alla discussione del progetto di legge che riguarda i dazi d'entrata sull'uva appassita, ecc., ecc.

Ecco il testo dell'articolo:

« Il dazio di entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto ad una lira ogni 100 chilogrammi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal Ministro delle finanze. »

È approvato.

Comin vorrebbe che domani si riferissero le petizioni.

Non essendo presente il presidente della Commissione delle petizioni, questa domanda non ha seguito.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la estensione alle provincie della Venezia e a quella di Mantova della legge 25 giugno 1865, n. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Il progetto di legge si compone del seguente articolo:

« È pubblicata, ed avrà vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, la legge 25 giugno 1865, n. 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri e impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti. »

Dopo brevi parole degli onorevoli ministro De Blasiis e del relatore, l'articolo è approvato con un'aggiunta di poca importanza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il pareggiamento del dazio d'entrata dell'olio d'uliva.

Anche questo progetto di legge si compone di un solo articolo ed è il seguente:

« Il dazio d'entrata dell'olio d'oliva è ridotto a L. 3 il quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine o la provenienza. »

È approvato.

Dietro proposta del deputato Comin la relazione di petizioni sarà posta all'ordine del giorno di lunedì dopo il progetto di legge relativo al Banco di Sicilia.

Domani i deputati si riuniranno negli uffizi al tocco.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti di legge testè approvati.

Risultamento delle votazioni:

Dazio d'entrata sull'uva appassita, ecc. ecc.

Votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	240
Contrari	7

La Camera approva.

Estensione alle provincie venete della legge sopra i diritti d'autore.

Votanti	241
Maggioranza	122
Favorevoli	233
Contrari	8

La Camera approva.

Pareggiamento del dazio d'entrata sull'olio.

Votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	231
Contrari	11

La seduta è levata alle ore 3 1|4.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 43. Indennità agli officiali della R. Marina che nella scorsa guerra abbiano perduto oggetti di vestiario, strumenti nautici, ecc.

Commissari:

Uffizio 1 Castagnola, 2 Ricci Giovanni, 3 Del Zio, 4 Briganti-Bellini Bellino, 5 De Pasquali, 6 La Porta, 7 Michelini, 8 Malenchini, 9 Di S. Gregorio.

BILANCIO DELLA GUERRA.

Eccovi le partite che si dicono finora vinte dalla parte innovatrice della Commissione del bilancio: 1. soppressione dei comandi di dipartimento; 2. soppressione delle sei divisioni territoriali; 3. soppressione di tutti i comandi di fortezza, meno quello di Venezia; 4. soppressione di tutti i comitati delle varie armi; 5. soppressione di tutti i comandi dipartimentali d'artiglieria; 6. soppressione di tutti i comandi dipartimentali del genio; 7. soppressione di tutti i comandi di brigata fissi; 8. soppressione dello stato-maggiore del Corpo d'amministrazione; 9. soppressione dello stato-maggiore dei reggimenti dei bersaglieri, creando l'autonomia dei battaglioni; 10. riduzione da 2 ad 1 dei reggimenti del genio, senza però riduzione di forze; 11. abolizione del tribunale supremo di guerra, devolvendo alla Corte di cassazione (quando sarà una) le sue attribuzioni e ristabilimento su altre basi dei Consigli reggimentali e divisionali; 12. abolizione dei foraggi in danaro; 13. delle legna in danaro; 14. delle rappresentanze; 15. abolizione del Consiglio superiore degli istituti militari; 16. dei collegi militari primari; 17. dei battaglioni dei figli di militari; 18. abolizione del primo corso dell'Accademia, ridotti i tre anni a due ed ammessi gli alunni solo dopo esami d'ingegnere; 19. riduzione da due anni ad uno delle scuole normali di fanteria (ridotte a scuola di tiro e tattica) e cavalleria (ridotta a scuola ippica) non ammettendo alunni che dopo esami analoghi a quelli di maturità; 20. escluse le Suore di Carità dagli ospitali; 21. abolizione d'un terzo circa delle intendenze militari; 22. tolto il monopolio dei polverificii, e sospesa l'applicazione della legge del 1861 sull'esposizione dei polverificii privati ed altre minori (*Gazz. di Venezia*).

—

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che il Ministro d'agricoltura e commercio ha creato col decreto ministeriale 5 maggio corrente, una Commissione per stabilire le norme per istudiare il progetto definitivo per la bonificazione delle paludi tuttora esistenti sulle spiagge del mar Tirreno, come pure per l'ultimazione dei lavori per l'essicazione del già lago di Bientina, e per dirigere la compilazione di questo progetto che è affidato al direttore del 6° circolo. Questa Commissione dovrà anco verificare l'estensione dei terreni già acquistati all'agricoltura per l'opera delle bonificazioni, i crediti di qualunque genere che possono spettare alla pubblica amministrazione di quelle opere, e proporre il piano economico per ritrarre da questa operazione il maggior possibile vantaggio.

—

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 7:

Il comm. Mancardi incaricato dal Governo del Re ha ultimato quasi del tutto le sue operazioni per la liquidazione del debito pontificio che dovrà assumersi dal vostro Governo e sembra che anco i nostri governanti siano pienamente convenuti sul modo dell'accollo. Ecco secondo le mie ultime informazioni come verrebbe ad eseguirsi. Il Governo papale cederebbe a quello del Re fino all'ammontare del debito che deve essere a suo carico tante cartelle di consolidato romano al *portatore*. Il vostro Governo cambierebbe queste cartelle in tanti titoli di rendita italiana, cosicchè buona parte di clericali saranno contro lor volontà impegnati a sostenere per ragione d'interesse privato il valore de' fondi pubblici del regno d'Italia. Le cartelle al portatore che si cederanno al Governo italiano appartengono alle più antiche serie del consolidato romano. Non posso comprendere ancora per qual motivo il Governo papale abbia preferito la cessione delle cartelle più antiche invece delle moderne.

Questa notizia del concambio del consolidato romano in tanta rendita italiana che si è cominciata a diffondere, ha messo un gran malumore nei clericali, i quali pretendono che il Governo pontificio, eseguendo una tale operazione fa diminuire le loro mani un valore che essendo oggidì di 57 57, come è rappresentato alla nostra Borsa il consolidato romano, da qui a pochi giorni non sarà che di 50 come è tassata la rendita italiana nel listino di Parigi. Queste per altro sono fisime e cavilli; diffatti noi vorremmo vedere quale sarebbe il valore del consolidato pontificio se il suo *listino* invece di uscire con *superiore* approvazione dalla Borsa di Roma venisse fatto a Parigi. Oltre a questo credo che anche presso noi il consolidato romano diminuirà assai di valore nei prossimi listini.

Ieri verso le due si è dichiarato un incendio nei sotterranei del palazzo della Banca Nazionale in Torino.

Ivi sta un magazzino di drogherie, spiriti e petrolio, cosicchè d'un tratto il fuoco fece grandi progressi e nere colonne di fumo invasero rapidamente gran parte dell'edifizio.

Grazie però al pronto accorrere delle guardie a fuoco e degli artiglieri, grazie all'abbondanza dell'acqua scorrente nei canali interni, grazie alla solidità del fabbricato, non vi fu alcun serio pericolo. E verso le tre e mezzo il fuoco era spento.

La molta gente radunata osservava tranquillamente lo spettacolo. I popolani esclamavano: *Ecco l'esecuzione del progetto Ferrara, sono i biglietti che abbruciano.*

Si recarono sul luogo il Prefetto, il Sindaco, il conte Corsi assessore municipale delegato agli incendi, e varii altri personaggi.

Il danno sembra non sia grave.

ESTERO

Rivista.

Si legge nel bollettino politico-ebdomadario del *Moniteur du soir*: «Come annunziò il ministro degli affari esteri nella comunicazione fatta al 3 di maggio al Senato ed al Corpo legislativo, per ordine dell'imperatore, le diverse Corti furono invitate a prender parte alle deliberazioni della conferenza da S. M. il re dei Paesi Bassi, nella sua qualità di sovrano del territorio. Nelle pratiche anteriori il Governo dell'imperatore, desiderando usare dei riguardi per tutti, si tenne in disparte e lasciò che le potenze cercassero d'accordo i mezzi più atti ad assicurare la pace generale. I Gabinetti scambiarono le loro idee e convennero nel raccomandare, come base di accomodamento, la neutralità del granducato, colle conseguenze cui implica questo principio, e segnatamente collo sgombro della fortezza dalla guarnigione prussiana. Non seguendo che le idee di moderazione e di disinteresse, la Francia accettò questo programma e diede così un pegno di conciliazione di cui tutta l'Europa le saprà grado. I sentimenti onde sono animate le potenze lasciano sperare una soluzione favorevole.»

I Lussemburghesi, intorno a cui si occupa tutta l'Europa, cominciano a voler anch'essi aver voce in capitolo. Non sappiamo invero quanto peso potranno aver i loro voti nelle deliberazioni dei Gabinetti. Il Consiglio comunale adunque della capitale del granducato approvò una petizione al re granduca, nella quale deplora la neutralità cui implicherebbe la demolizione della fortezza, la cui esistenza è collegata strettamente agl'interessi più essenziali della città. Il perchè i magistrati municipali supplicano il sovrano a scongiurare questa rovina della città e ad assumere nelle conferenze la difesa dei suoi diritti.

La petizione fu recata all'Aja dal Sindaco signor Eberhard e da due consiglieri. Gli stessi deputati dopo un lungo abboccamento col principe Enrico, partirono per Londra collo scopo di presentare una petizione alla conferenza.

Secondo notizie della Nuova York dei 27 di aprile, trasmesse da corrispondenti favorevoli alla causa dell'imperatore del **Messico**, Puebla fu ripresa dagl'imperiali e la guarnigione è provvista di munizioni e di viveri. Secondo notizie d'origine juarista, Massimiliano si trova a Queretaro in condizione molto critica. I giornali repubblicani delle rive del Rio Grande parlano ancora della domanda di capitolazione fatta da Massimiliano al Juarez e respinta da questo. Gli uni dicono che la sola condizione richiesta dall'imperatore prima di arrendersi era che il Juarez gli promettesse salva la vita e il rispetto delle proprietà degli ufficiali dell'esercito imperiale, gli altri che Massimiliano non pose altra condizione che la facoltà di lasciare il Messico.

Jefferson Davis sarà finalmente giudicato. La Corte della **Virginia** gli accordò un salvacondotto e lo citò pei 13 di maggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 11 *maggio*.

« L'esposizione Ferrara la quale può compendiarsi come il trionfo del Sella, se per una parte fu favorevolmente accolta e bene accetta, non così è per quella che concerne l'imposta sul macinato, la quale incontra non poca ripugnanza.

« Lettere giunte a ragguardevoli case bancarie da Londra, da Parigi e da Berlino farebbero viemaggiormente credere alla probabilità del mantenimento della pace.

« Il giorno 21 corrente sarà portato davanti la Corte d'Assisie di questa città un processo che interessa la gioventù elegante di Firenze, alla quale appartiene il giovine B..... imputato di estorsione mediante lettere anonime.

« La Commissione d'inchiesta sulle condizioni della provincia di Palermo — ha fissato definitivamente la sua partenza per martedì prossimo a sera.»

—

Secondo l'*Italie* il deficit della lista civile avrebbe luogo per questi motivi: un milione alla successione del duca di Genova, un milione al Consorzio nazionale, circa due milioni pel trasferimento della capitale. Il di più è dovuto in gran parte alle spese straordinarie occasionate dalla guerra del 1866.

—

NOTIZIE SANITARIE.

Milano, 11. — Verso le 10 di questa mattina venne trasportato all'ospedale, su di un carretto, certo Tagliabue Mauro, d'anni 54, giornaliero, domiciliato nei CC. SS. di S. Pietro in Sala, già cadavere.

Dai segni esterni, riscontrati sul corpo, si riconobbe il Mauro morto per tifo petecchiale.

Ieri poi si lamentò un altro caso di tifo petecchiale verificatosi in un individuo da poche ore accolto nell'ospedale e proveniente da Tracella.

Casi di cholera denunciati alla R. prefettura della provincia di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 6 maggio 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 8 detto mese:

Nel circondario I di Bergamo, città	N.	11
altri Comuni	»	4
» II di Treviglio	»	3
» III di Clusone	»	2
Totale	N.	29

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 6 al 7 maggio: casi 5 guariti 3, morti 1, in cura 15.

Dal mezzogiorno del 7 all'8: casi 6, guariti 0, morti 2, in cura 18.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 11 *maggio*.

Il collegio elettorale di Thiene è convocato pel 26.

Berlino, 11 *maggio*.

In seguito a spiegazioni tra i Governi di Francia e Prussia, fu riconosciuto che le misure militari della Francia hanno un carattere esclusivamente di precauzione. La questione del Lussemburgo è qui considerata come risolta pacificamente.

Firenze, 11 *maggio* (notte).

L'*Opinione* dice essere autorizzata a dichiarare interamente inesatta la notizia data dal *Mémorial diplomatique*, d'avere cioè la Russia consentito che l'Italia partecipi alla conferenza di Londra a condizione che la sua ammessione non sia invocata più tardi come precedente politico e costituente in suo favore il diritto assoluto di prender parte alle riunioni delle grandi Potenze.

Soggiunge, che nessuna potenza rappresentata alla Conferenza di Londra ha giammai messo in campo tale condizione restrittiva; nè se fosse stata posta, sarebbe stata dall'Italia accettata. Per quanto riguarda la Russia, in particolare, l'*Opinione* afferma poter assicurare che il Gabinetto di Pietroburgo, lungi dal frapporre ostacolo alla nostra futura posizione in Europa, dichiarò per contrario d'essere lietissimo che l'Italia abbia omai preso il posto che le compete nel consesso delle grandi potenze.

Parigi, 11 *maggio* (notte).

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Abbiamo da Londra che la conferenza si riunirà oggi alle ore 5. I telegrammi di colà lasciano presentire che il trattato si firmerà in questa seduta.

L'*Etendard* dice che la partenza della regina del Belgio per Parigi venne aggiornata a martedì o mercoledì.

Lo stesso giornale annunzia che il re d'Italia verrà a Parigi nel principio di giugno.

La *France* dice che la Prussia ha domandato otto settimane per sgombrare la fortezza di Lussemburgo. L'Inghilterra ne propose quattro, e la Francia aderì a questa proposta.

Lo stesso giornale parlando delle pretese spiegazioni tra la Francia e la Prussia intorno agli armamenti, dice che questo fecero solo oggetto di conversazioni particolari e soggiunge essere in grado di affermare che da entrambe le parti lo stato delle cose, sotto il punto di vista militare, venne presentato in modo che non lascierebbe esistere attualmente traccia di reciproca diffidenza fra le due potenze.

Nuova York, 10 *maggio*.

Il Governo ha ordinato che l'atto *habeas corpus* sia applicato a Davis.

Berlino, 12 *maggio*.

È positivo che il Re di Prussia andrà a Parigi coll'imperatore delle Russie, il quale è atteso da Pietroburgo il 29 corrente.

Parigi, 12 *maggio*.

Dal *Moniteur*:

Ieri fu sottoscritto il trattato che regola la questione del Lussemburgo. Il Governo francese affrettasi di farne conoscere le disposizioni al Senato e al Corpo legislativo.

Londra, 12 *maggio*.

L'*Agenzia Reuter* dice che il trattato deve essere ratificato entro quattro settimane al più tardi. I Prussiani sgombreranno allora la fortezza, dopo aver fatto esportare le provvigioni e il materiale. Il Lussemburgo continuerà a far parte dello Zollverein.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 11 *maggio*. — Le condizioni monetarie del nostro mercato essendosi migliorate assai sul finire della settimana, sperasi che gli affari riprenderanno un corso più regolare ed animato per tutti gli articoli in generale. Oggi l'aggio sopra i pezzi da L. 20 era disceso a 6 1/4 a 6 1/2 p. 0/0.

Caffè — Gli affari in settimana furono limitati alla sola vendita di bar. 174 e sac. 336 Porto Ricco a L. 105, sconto 2 p. 0/0. I prezzi non presentano alcuna variazione.

Gli arrivi sono stati di sacchi 3310 Porto Principe per *Louise*.

Zuccheri. — Giunsero in settimana il *Lepanto* ed il *Maipo* con fecci 3200 di cui seguimmo la vendita a consegnare nella precedente rivista: questi carichi si stanno ora consegnando, perciò nessuna altra operazione ebbe ora luogo in quest'articolo.

Cacaos. — Gli avvisi dei mercati esteri non sono troppo favorevoli all'articolo. Sul nostro mercato gli affari furono nulli ed i prezzi debolmente sostenuti.

Pepe. — La domanda è sempre limitata al dettaglio malgrado la poca roba esistente.

Cere. — Seguitano sempre poco ricercate, perciò nei prezzi osservasi minore sostegno.

Cotoni. — Le oscillazioni ed i ribassi che provò in questa settimana il mercato di Liverpool valsero ad impedire l'attività che s'era manifestata sul nostro. Oltre le vendite notate nel listino, si dice che siasene fatta un'altra d'una discreta importanza qualità d'America per consegnare, a prezzi più presto bassi.

Fra i cotoni che più si sostengono, dobbiamo notare le qualità di Salonico (seme d'America). Il motivo d'un tale sostegno bisogna ripeterlo nella scarsità del nostro deposito, che non supera la cifra di 22,000 kilo.

Conoscendosi che al luogo d'origine non ponnosi più avere simili qualità, i possessori delle medesime mantengono i prezzi da lire 156 a 160, e sarà loro facile l'ottenere detti prezzi, a meno che non sopraggiunga del ribasso da Liverpool.

Gomma arabica. — Di qualità in sorta ne giunsero fardi 65, ma prevalendo sempre la mancanza di domanda, soli fardi 7 si dettagliarono a L. 2 70.

Mandorle. — Manchiamo sempre d'arrivi, però i prezzi si mantengono stazionari e con domanda pure limitata, essendosi solamente vendute balle 12 Sicilia da L. 184 a 185.

Spirito di vino. — Il mercato si mantiene sempre in molta calma e le qualità d'America e d'Olanda vennero anche ribassate di L. 2 circa dal corso precedente. Le vendite sono state di barili 200 America a L. 95 con sconto.

Olio d'oliva. — In settimana eravi minor fermezza nelle qualità ordinarie e mezzane, che si ottennero anche con qualche riduzione dal corso precedente; mentre si sostennero i prezzi delle qualità fine e superiori, nonchè i lavati; questi ultimi anzi sempre molto ricercati. Il totale delle vendite fu di quintali 800 circa. Il deposito è di quintali 10,200 circa, contro quintali 6240 pel 1866.

Olio lino. — I prezzi in settimana furono pienamente mantenuti, malgrado le poche ricerche; ma la mancanza d'arrivi rende i possessori più tenaci. La vendita però fu di sole T. 4 da L. 109 a 110 il Londra, e L. 114 a 115 il Liverpool.

Petrolio. — Si ebbero in settimana tre arrivi con un totale di casse 6200 e barili 3303.

Un carico di barili 1900 fu però comperato per ispeculazione, al prezzo di L. 45 con sconti.

In dettaglio gli affari sono sempre limitati.

Cereali. — La posizione de'grani sulla nostra piazza si va facendo più languida, malgrado la scarsezza del genere e la mancanza d'arrivi, l'articolo comincia a risentirsi all'avvicinarsi de'raccolti, che si annunziano sempre buoni.

Risi. — In essi regna qualche calma, praticandosi cent. 50 di meno dai prezzi segnati nella precedente rivista.

BACOLOGIA.

MILANO, 8 *maggio*. — L'allevamento dei bachi procede regolarmente tanto nella nostra provincia come nel resto d'Italia. Le notizie che si hanno da tutte le parti sono veramente soddisfacenti. In nessuna campagna come nell'attuale l'allevamento fu favorito da una stagione così propizia, e mai si sono visti i gelsi presentare una così ricca vegetazione.

La foglia è robusta e sana per cui offre un buon nutrimento ai bachi: ciò fa sperare dei bozzoli di una rendita migliore di quella degli scorsi anni. Qualche rara primizia che già si è potuto vedere prometterebbe infatti un tale miglioramento. Anche questa è una delle ragioni per le quali gli affari in bozzoli a consegna sono molto animati, e che i filandieri pagano dei buoni prezzi. La maggior parte dei contratti hanno luogo con un fisso di lire 6 a 6 50 ed un premio da 25 a 50 centesimi sull'adequato della Camera di commercio. Alcuni pochi si fecero a prezzi finiti da lire 7 a 7 5".

Si intende, sempre per buone robe annuali con esclusione dei doppi, delle rugginose e delle macchiate. Ordinariamente, quando si è stabilito il prezzo della galetta, si conviene di calcolare separatamente i doppi in ragione di tre per uno, e le macchiate e le rugginose in ragione di quattro per uno. Pur troppo non si può sperare, che col progredire dell'allevamento le notizie continuino ad essere così favorevoli come quelle che giungono in giornata, ma giacchè il raccolto si presenta questa volta sotto auspicii tanto favorevoli, si può ragionevolmente sperare che il male sviluppandosi, sarà in proporzioni meno sensibili dei passati anni.

Parigi, 11 *maggio*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 92
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 —
Fine mese	
Consolidati Inglesi	— 90 1/2
Fine mese	
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 20
Id. id.	
Fine mese	— 53 10

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 381
Azioni del Credito mob. Italiano	— 280
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 242
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 71
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 385
Az. strade ferr. Austriache	— 410
Az. strade ferr. Romane	— 75
Obbligazioni idem	— 114
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

Borsa di Genova — 11 maggio 1867.

La nostra borsa d'oggi era in forte aumento. La Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a lire 54 25, salì gradatamente a 55 10, ma poi discese a 54 49, e restò domandata a quel prezzo.

Per fine mese da 54 50, salita a 55 10, declinò pure a 54 50, e restò a quel corso.

L'Hambro era domandato a 78.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da lire 1540 a 1540: e per fine mese da 1552 a 1545.

Le azioni del Credito mobiliare si contrattarono a lire 330, e rimasero offerte a 335 e chieste a 325.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali si contrattarono a lire 387.

Francia breve offerto a 107 1/2, chiesto a 107; Londra a vista 26 55, a tre mesi 26 30.

Borsa di Milano — 11 maggio 1867.

La giornata è stata burrascosa per l'aumento costante della Rendita e che va per gradi di 1 0/0 al giorno.

Rendita questa mattina aperse a 50 ed arrivò presto a 57. Verso mezzogiorno 57 30. In principio di Borsa si raggiunse 57 5/8.

D'un tratto si produssero offerte che fecero ribassare a 57 40, poscia si cadde a 56 90 per chiudere a 57 piuttosto sostenuta.

Demaniali da 391 a 390, chiusero offerto a 389 con applicante a 388.

Le obbligazioni meridionali da 126 a 127. Prestito nazionale 1866 a 70 1/2.

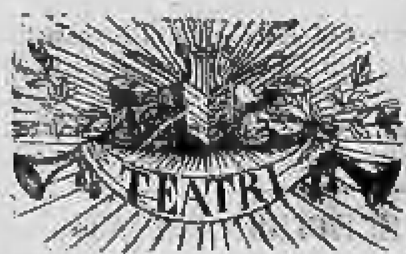
I da 20 fr. stamane offerti a 21 20 ed andarono poi ribassando fino a 21 11 e chiusero domandati da 21 15 a 21 17.

Il Francia da 106 si cedette fino a 105 1/4 ed il Londra da 26 50 a 26 30 a 3 mesi.

Rendita alla sera intorno a 56 7/8.

I da 20 fr. si pagarono da 21 25 a 21 22 1/2.

LIONE, 11 *maggio*. — Gli affari sul mercato della seta furono oggi discretamente animati. È difficile però spingere i prezzi al rialzo. *(Sole)*.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Balbo (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Una doppia lezione*.

Gerbino (ore 8) — Opera *L'aio nell'imbarazzo*. — Ballo *Chrich e Croch*.

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino cappellaio in Milano*.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Bossi-Mario rappresenta: *Le memorie del diavolo*.

SEME BACHI

Cartoni originari verdi Giapponesi, bene conservati, di cui alcuni di Textor e Comp. e seme a bozzolo giallo a L. 12 l'oncia.

Via Provvidenza, N. 13. 1849

L'incanto volontario

della casa coll'annesso stabilimento dei bagni detti di San Dalmazzo a cui si ha accesso dalla via Dora Grossa, num. 26, divisa in due lotti:

1. Della rendita di L. 3204 per L. 26 mila;

2. Della rendita di L. 4739 per L. 44 mila,

Avrà luogo martedì 21 maggio corrente, alle ore 10 mattina, nello studio delli notai Signoretti in Torino, via Stampatori, num. 0.

I documenti relativi sono depositati presso detti notai e visibili in tutti i giorni.

2019 A. Gio. Signoretti not.

NEGOZIO di MAZZA LUIGI, angolo delle vie Finanze e Carlo Alberto.

Liquidazione volontaria per trasferimento. — Vestiario d'inverno, d'estate e stoffe relative — Ribasso del 40 %.

Da rimettere con o senza mobili 3 o 4 botteghe con alloggio di 9 membri al 4° piano, riscaldato quattro mesi d'inverno ed acqua potabile. 1925

DA VENDERE a modico prezzo **Villeggiatura** sui colli di Moncalieri, regione Roasio, strada carrozzabile, di are 381, 24 (giornate 10 circa) con fabbricati civile e rustico, separati, e cappella, dirigersi dal notaio Traversa, via Mercanti, N. 3, Torino. 2072

DA AFFITTARE VILLA sui colli di S.ᵃ Margherita, sulla di S. Martino, a mezz'ora da Torino, con istrada carrozzabile; dirigersi via S. Francesco da Paola, N. 18, dal proprietario di casa o dal segretario. 2041

OCCASIONE FAVOREVOLE

Fotografia da rimettere per motivi di partenza, bene avviata nel centro della città con tutto o parte del mobilio e macchine.

Recapito al sig. Mattirolo nel padiglione di giornali sull'angolo di Doragrossa, Torino. 2070

CAMPAGNA

Di 5 membri signorilmente mobigliati da affittare al presente a 10 minuti fuori la cinta del Martinetto.

Cascina detta il Morozzo. 2009

RIAPERTURA

della fabbrica privilegiata

di Figulina Silicea

già esercita da B. THOMATIS E COMPAGNIA, Mondovì Carassone.

Conduttori per acqua — Tubi per cessi e vasi per la chimica, inalterabili all'atmosfera ed agli acidi — Ornati per facciate di palazzi — Quadrelli divari disegni e colori per pavimenti — Statue per giardini — Bassorilievi, ecc. ecc.

Recapito da **Boffa e Bozzalla**, via Bertola, N. 15, Torino. 2007

DEPOSITO di Sciroppo Pagliano, e del medesimo ridotto in **pillole**, da GALLO G., via Carlo Alberto, 3. 1900

DA AFFITTARE
PEL S. MARTINO 1868

CASCINA denominata Pascolo Nuovo, di ettari 94 (giornate 248 circa) situata in territorio di Volvera vicino alle stazioni di None ed Airasca.

Per le informazioni e visione del capitolato, dirigersi in Torino, via San Maurizio, N. 19, piano terreno. 2106

SI DESIDERA fare acquisto di una CASCINA con abitazione civile in posizione piacevole, del valore al disotto di L. 60/m, a poca distanza da Torino, od in prossimità di una stazione di ferrovia. Le dettagliate comunicazioni al riguardo si dirigano franche a Luigi Farinetti P. di V. Torino 2111

LEZIONI DI

PIANO FORTE

Una maestra dà lezioni di pianoforte in italiano od in francese.

Lezioni quotidiane, 8 franchi al mese, tre volte alla settimana lire 5.

Recapito al sig. Ferrino, Corso del Re, N. 3, nella Fotografia Torinese. 2040

Non più Naufragi.

I naufragi derivano dall'investire dove il mare è poco profondo nell'ora della bassa marea; dal luogo in cui si trova la luna in cielo fa crescere ed abbassare l'acqua del mare.

Oletti Pietro riuscì ad inventare un orologio da tasca geografico ed astronomico, uno di questi l'ha acquistato S. M. il Re Vittorio Emanuele e venne premiato con tre medaglie.

Quest'orologio rappresenta la terra, il sole e la luna, contiene una sfera a forma di raggio, detta Sole, questa segna le ore 24 del giorno, cioè 12 antimeridiane, e 12 pomeridiane, segna il mezzogiorno di tutte le capitali, la distanza fra queste. Nel medesimo perno si trova un'altra sfera a forma di circolo, detta Luna, la quale fa il corso regolare che fa la luna in cielo; si scorge a qual vento (luogo) si trova la luna in cielo.

Quando questa sfera-circolo marca ore 3 pom., la luna in cielo si trova al vento Libeccio, il mare subisce l'estremità del suo abbassare.

Quando marca ore 3 ant., la luna in cielo si trova al vento Greco, il mare subisce l'estremità del suo bassare, tempo che non conviene andare alle coste dove il mare è poco profondo; il *Re d'Italia* è affondato sulle coste di Lissa il 20 luglio 1866, nell'ora della bassa marea, la luna avea giorni 9; per accertarsi di questo fenomeno bisogna che tutte le volte che la luna ha giorni 9 domandare per telegrafo a Bordeaux o Venezia alle ore 3 30 ant., ora che andò a picco il *Re d'Italia* prima del combattimento, in quell'ora la luna in cielo si troverà al vento Greco e le acque nel sito in cui si osserva sono nel periodo di massimo abbassamento.

Tutte le volte che la luna avrà giorni 27, alle ore 12, 14 meridiano ora che andò a picco l'*Affondatore* sulle coste di Ancona la luna in cielo si troverà al vento libeccio. L'acqua del mare sarà bassa. I naufragi derivano perchè le scuole di marina sono false; L. 1000 depositate per colui che proverà il contrario.

Dai due naufragi sovra accennati oltre le vittime evvi un valore di venti e più milioni a danno delle finanze; conviene condurre la nave alle coste quando la sfera-circolo marca ore 9 sia ant. che pom. il mare è in colmo del suo crescere; perchè la luna si trova al vento sirocco e maestro.

Torino, via del Gallo, N. 4, piano 2°. 2108

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % d'*interesse annuo*, *senza commissione*.

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % d'*interesse annuo* e 1/4 p. % di *commissione*.

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi; le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale
G. RICARDI DI NETRO.

1109

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino. 1361

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. — S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage. 1753

TAPPEZZERIE IN CARTA da cent **25** a L. **10** il *rouleau*, presso **Sereno Giuseppe,** imbiancatore e decoratore d'appartamenti, via Consolata, N. 6, Torino. 1593

---

1 FR. — 1/2 50c

POLVERE MAZADE e DALOZ A LIONE, infallibile per la distruzione dei Blatte, Scarafaggi, Grilli, *Bois Panatere*, bestie da forno; **non reca alcun danno alle persone.** Si vende presso tutti i principali droghieri del Regno d'Italia. — Inviando L. 1 20 in francobolli, se ne riceve franco una scatola, 6 scatole per L. 6; sei mezze scatole L. 3. Deposito generale in Torino, via Pio Quinto, N. 9, e di Sant'Anselmo, N. 8, vicino al Tempio Valdese.

1243

1819 AVVISO D'ASTA

Notifica il sottoscritto che alle ore nove antimeridiane del 31 maggio p. v. procederà nel suo studio, via Bottero, N. 19, primo piano, all'incanto volontario degli infraindicati stabili, divisi in lotti, proprii dei signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, ed al deliberamento di essi al miglior offerente in aumento al prezzo qui sotto notato, osservate le condizioni di cui nel bando 25 corrente.

Designazione dei beni.

Lotto 1.

Casa civile, fini di questa città, cantone Bertuola, regione Verna, con cortile, casa rustica e giardini, di are 37, 46, 34, a L. 6010 03.

Lotto 2.

Prato, ivi, di are 38, 01, a L. 1400.

Lotto 3.

Campo e gerbido in due pezze, ivi, di are 10, 35, a L. 373 20.

Lotto 4.

Villa, in territorio di San Mauro, detta il Masino, con fabbricato civile di grandiosa costruzione, cui si accede per strada carrozzabile, con mobili e vasi vinarii, cappella con arredi, avente dritto alla messa festiva, casa rustica ed annessi giardino, campi, prati, vigne e boschi, della complessiva superficie di ettari 12, 83, 13, 71, a L. 63,837 87.

Torino, 26 aprile 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ᵃ Pubbl.)

Instante il sig. Giacomo Camisasso residente in Barge, avanti il tribunale civile di Saluzzo, alle ore 10 mattutine del 25 prossimo giugno, seguirà l'incanto e deliberamento del seguente stabile espropriatosi con sentenza del 26 marzo ultimo, alli Rolando Antonio, farmacista Michele, Luigi e Felice fratelli fu Luigi e Rolando Rosalia fu Benedetto, minore, in persona di sua madre Maria Maddalena Rolando-Raviolo, residenti il primo in Cavour, il secondo a S. Benigno e gli altri in Saluzzo, debitori.

Lo stabile di cui trattasi consiste in un corpo di casa civile sito in Saluzzo, con cortile e pozzo, lungo la via di Torino, col N. 2068 della mappa, e diviso in cinque piani, e si esporrà all'asta sul peritato prezzo di L. 6500, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 22 testè scorso aprile.

Venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta subasta, gli si deputò il sig. giudice Cerutti, con ordine ai creditori inscritti di produrre fra giorni 30, nella cancelleria di detto tribunale, le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Saluzzo, 3 maggio 1867.

1864 Signorile sost. Racca p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

La signora Gianti Teresa fu notaio Pietro, vedova del signor avvocato Pietro Oddono, tanto in proprio, che qual procuratrice generale delli Marianna moglie al sig. Lobetti-Rodoni Francesco, avvocato Gio. Battista, Teresa moglie al sig. Carlo Ormondo Galli, Agostino, Pietro luogotenente d'artiglieria e Melchiorre, e come tale costituita con mandato del primo aprile ultimo, ricevuto Cesa, non che quale legale amministratrice degli altri di lei figlio e figlia minori Carolina e Luigi, tutti fratelli e sorelle fu detto avvocato Pietro Oddono, e residenti in questa città, salvo dei coniugi Galli e Melchiorre che risiedono in Torino, e del Pietro in Pavia, con atto passato in questa cancelleria il 20 detto aprile, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal ridetto signor avvocato Pietro Oddono fu Giovanni Battista, deceduto senza testamento in questa città, ove era domiciliato, il 29 gennaio ultimo.

Dalla cancelleria della pretura di Saluzzo, il 7 maggio 1867.

2032 Not. Cesa canc.

2060 INCANTO
(1ᵃ Pubbl.)

Per delegazione del tribunale civile d'Alba, alle ore 9 antimeridiane del 28 andante nell'ufficio del notaio sottoscritto, avrà luogo l'incanto per la vendita del corpo di cascina posto sul territorio d'Alba e Diano d'Alba, caduto nell'eredità del fu Leonardo Bruisciotti, descritto in bando venale del 1° andante, sul prezzo di L. 2200 e secondo le condizioni tenorizzate nel bando stesso.

Alba, 6 maggio 1867.

Gio. Batt. Imassi not. deleg.

1990 NOTIFICANZA

A mente dell'art. 69, legge 17 aprile 1859, num. 3368, e per lo svincolo del certificato N. 7520 della rendita di L. 150 vincolata pella cauzione del procuratore in Cuneo esercente Vigna Antonio fu Giuseppe, si dà avviso essere il medesimo deceduto l'8 marzo 1863, per parte dei suoi eredi sig. maggiore Pietro, capitano Carlo e Giacinto di lui fratelli e Marianna Magnaldi rappresentati dal sottoscritto loro procuratore esercente a Cuneo presso cui eleggono domicilio.

Chiaffredo Beltramo p. c.

2037 PROROGA
di società commerciale

Con atto in forma privata del 26 aprile ultimo scorso il cav. Giovanni Alessandro Lachaise residente in Lione e Antonio Ferrero residente in Torino, hanno prorogata la società tra essi stabilita per l'esercizio del commercio di spedizione e commissione in questa città sotto la ditta J. A. Lachaise e Ferrero per altri anni sei, a partire dal 22 settembre prossimo venturo, epoca in cui scadrebbe il primo termine di anni 9 portato dalla scrittura di costituzione della società 22 settembre 1858, stata depositata e resa di pubblica ragione in conformità di legge.

1991 NOTIFICANZA

Con decreto 31 gennaio 1866 del tribunale civile di Cuneo (esente da registrazione), sull'instanza di Maddalena Catterina Cotti vedova di Benedetto Imberti fu Gaspare, ammessa al beneficio gratuito con decreto 18 dicembre 1865 firmato dall'ill.mo sig. presidente (esente da registrazione), venne dichiarata giacente l'eredità del nominato di lei marito apertasi in Dronero, e nominato a curatore della medesima il sig. causidico Francesco Fabre residente a Cuneo.

Beltramo p. c.

2042 NOTIFICANZA

Fiorio Giacomo usciere presso il tribunale civile di Torino, ebbe sulla instanza del sig. Calligaris Bernardino proprietario residente in questa città, a notificare al Nicolao Murith già residente in Torino, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia dell'ordinanza 25 aprile scorso del sig. presidente del detto tribunale, colla quale per la vendita della casa che il Filippa Tommaso possiede in questa città, venne fissata l'udienza delli 2 luglio venturo, ore dieci mattutine davanti al tribunale stesso.

Torino, 8 maggio 1867.

Berruti Gius. p. c.

2038 CITAZIONE

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Felice Bona, in data 4 corrente maggio, e sull'instanza del sig. cav. avv. Francesco Antonio Riberi residente in Alpignano, con elezione di domicilio presso il patrimoniale cav. Giovanni Marchetti suo procuratore, venne citato il sig. Abellonio Giacomo, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore dei minori Luigi e Giovanni figli ed eredi dell'ora defunta di lui moglie Maria Maddalena Isnardi, già rappresentata dal causidico capo sig. Giuseppe Mariano, a comparire alle ore 9 di mattina del 17 corrente mese, previa costituzione di procuratore, avanti il sig. presidente del tribunale civile di Torino, per ivi veder fissare monizione, nella quale, in conformità della sentenza 16 febbraio 1867, debbano i periti nominati colla precedente sentenza 28 aprile 1866, prestare giuramento e stabilire il giorno e l'ora in cui abbiano a procedere alla perizia loro commessa.

A. Rossetti sost. Marchetti.

1988 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ᵃ Pubbl.)

Sia noto che certo Boeris Giovanni ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo della sua quota di Prestito Nazionale avente il N. 1634 pel comune di Torino e pel valore nominale di L. 100, e che trascorso un mese dalla terza pubblicazione del presente avviso senza che siano state fatte opposizioni sarà rilasciato al predetto sig. Boeris il certificato occorrente per ritirare a suo tempo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 4 maggio 1867.

Il Direttore
MANFREDI

1999 SUBASTAZIONE
(1ᵃ Pubbl.)

Sull'instanza di Pasero Lorenzo fu Lorenzo di Canosio, quale curatore dell'eredità giacente di Pasero Lorenzo fu Antonio di detto luogo, ed all'udienza di questo tribunale civile delli diciannove giugno prossimo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti per via di subasta in odio di detta eredità, di un corpo di casa, di tre piccole pezze campo e prato in ripa, di una pezza prato, di altra pezza campo con pascoli e ripa e di un'alpe, regioni Filagni, Piampreit, Grangia Borra e Calaizata, territorio di Canosio, da qual giorno si intenderà aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, il tutto alle condizioni di cui nel bando venale 17 aprile ultimo sottoscritto Fissore canc.

Cuneo, 4 maggio 1867.

Francesco Toesca p. c.

2010 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ᵃ Pubbl.)

Stante la denuncia presentata da certo Borgetti Giovanni Battista di Carlo di avere smarrita la ricevuta provvisoria N. 1480 relativa all'ultimo versamento da esso fatto alla esattoria del primo ufficio di Torino per saldo della quota di prestito Nazionale al medesimo assegnata per L. 5000 nominali, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 3ᵃ pubblicazione del presente avviso senza che sieno state fatte opposizioni, sarà rilasciato al predetto sig. Borgetti il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 6 maggio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2012 SUBASTAZIONE
(1ᵃ Pubbl.)

Sull'instanza delli signori, Craveri Vittorio fu Ignazio di Saluzzo, Perretti Guglielmo Antonio e Gio. Batt. padre e figlio, Capello don Chiaffredo, Capello Pietro e Chiaffredo, Capello Gio. Francesco e Capello Tommaso domiciliati a Scarnafiggi e Villafalletto, questo tribunale con sentenza 27 marzo ultimo autorizzò la subasta dei beni caduti nell'eredità giacente del notaio Bartolomeo Deandreis apertasi a Niella Tanaro, fissando la udienza per l'incanto alle ore 10 di mattina delli 14 giugno prossimo.

La vendita ha luogo in due lotti, il primo dei quali comprenderà la casa posta in Ceva, nella contrada Franca, al N. di matricola 530 e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 5000.

Il lotto secondo comprenderà tutti li altri beni posti a Niella Tanaro consistenti in campi, prati, castagneti, gerbidi prativi, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 5202 ed alle condizioni di cui al bando venale delli 18 ultimo aprile.

Mondovì, 5 maggio 1867.

E. Revere p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ᵃ Pubbl.)

Si fa noto che all'udienza del tribunale civile di Novara delli 15 giugno prossimo, alle ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. Bornina Costantino di Novara, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Vercellotti Angelo minore emancipato ed assistito dal suo curatore Pietro Cerri di Sizzano, posti in detto territorio ed alle condizioni inserte nel bando venale 29 aprile scorso. Il prefato tribunale nel dichiarare aperto il giudicio di graduazione ordinò agli interessati di proporre i loro crediti fra giorni 30 e delegò per l'istruzione il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

Novara, 1 maggio 1867.

1913 A. Provasi p. c.

ATTO DI NOTIFICANZA
di opposizione

L'infrascritto usciere presso la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, dietro ad instanza del signor notaio Ignazio Rognone cancelliere di detta pretura, a notificare alla Clara Bagnasco vedova, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di opposizione sul prezzo ricavando dalla vendita a seguire dei mobili stati oppignorati contro di essa ad instanza del sig. Boasso Giovanni amministratore degli eredi Capello, coi verbali di me usciere sottoscritto 20, 21 e 23 febbraio ultimo, e d'avere tale notificanza eseguita in conformità dell'art. 141 del cod. proc. civ.

Torino, 5 maggio 1867.

2004 G. Cornara usc.

2031 DICHIARAZIONE

Con atto 2 corrente mese passato in questa cancelleria ricevuto dal sottoscritto, la signora Demarchi Carolina del vivente Giovanni, residente in questa città, dichiarò di rinunziare alla eredità del fu di lei marito Granero Francesco fu Giuseppe, domiciliato in questa città, ove decedette senza testamento l'8 marzo ultimo.

Quindi come legale amministratrice delli di lei figlio e figlia procreati col suddetto fu di lei marito, per nome Giuseppe e Giacinta, tuttora in minore età costituiti e con essa lei residenti, dichiarò pure nell'interesse dei medesimi di accettare col beneficio dell'inventaro l'eredità del detto loro padre, a mente della prima parte dell'art. 226 e del successivo art. 231 del cod. civ.

Dalla cancelleria della pretura di Saluzzo, 7 maggio 1867.

Not. Cesa canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto di ieri dell'usciere commesso Trona presso il tribunale civile di questa città, venne notificata a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., al Corgiatti Giuseppe, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dallo stesso tribunale il 23 aprile ultimo, con cui venne autorizzata la Catterina Osella moglie di detto Corgiatti ad esigere dal di lei padre Osella Biagio l'importo della quota ad essa devoluta sulla dote o ragioni della fu di lei madre Anna Angonoa, colla condanna del contumace Corgiatti nelle spese.

Torino, 7 maggio 1867.

2033 A. Gatti p. c.

1963 INCANTO
(1ᵃ Pubbl.)

All'udienza che terrà il tribunale civile di questa città il giorno 21 giugno prossimo, ore 10 precise del mattino, avrà luogo in tre distinti lotti l'incanto degli stabili situati sul territorio di Brondello, che si espongono in vendita sull'instanza di Andrea Demichelis di Pagno, a pregiudicio di Giuseppe Corrado fu Battista, debitore, e di Garnero Domenico fu Andrea, terzo possessore, ambi di Brondello, sul prezzo di L. 180 per ciascun lotto, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 27 scorso aprile; il primo lotto si compone di pezza campo e vigna, siti nella regione Combetta; il secondo lotto di campo e prato nella regione Comba Fiaud, con caseggio rustico detto Meira antrostante, ed il terzo lotto di pezza prato, nella stessa regione Comba Fiaud, della superficie di are 38 circa caduna lotto;

E ad un tempo si notifica che essendosi aperto il giudicio di graduazione sul relativo prezzo, la di cui istruzione venne delegata al signor giudice Bodo, si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione coi relativi documenti entro giorni 30 dalla notificazione del bando.

Saluzzo, 2 maggio 1867.

Angelo Reynaudi p. c.

1962 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza del giorno d'oggi pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Giacomo Bottazzi contro Andrea Salsa e terzi possessori.

In territorio di Bellinzago

Lotto 1. Arabile, alla Cascina dei Carmenti, in mappa al N. 4032, di are 9, 82.

Lotto 2. Sito di casa, alla Cascina dei Carmenti, con aia ed orto, in mappa ai num. 5019, 5020, 5021, 5022, di are 3.

Lotto 3. Aratorio, alla cascina dei Carmenti, in mappa al N. 5024, di are 4, 92.

In territorio di Cavagliano

Lotto 4. Aratorio, regione al Pandohio, in mappa al N. 52, di are 9, 82.

Lotto 5. Arabile, regione alla Bergamasca, in mappa al N. 175, di are 26, 18.

Lotto 6. Aratorio e gerbido, al Piaggione, in mappa ai num. 40, 41, 42, 43, 143, 144, 145, di are 76, 63.

Lotto 7. Bosco, regione al Bolè, in mappa al N. 28, di are 7, 13.

I suddescritti stabili vennero deliberati, il lotto primo a Giovanni Bagnati per L. 110; i lotti 2 e 3 a Salsa Domenico per L. 510 e L. 210. I lotti 4 e 5 a Francesco Pasquale per L. 140 e L. 90; il lotto 6 a Giacomo Bottazzi per L. 580; il lotto 7 a Salsa Giuseppe per L. 30.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 17 del corrente mese.

Novara, 2 maggio 1867.

Picco canc.

ESTRATTO DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Francesco Pejla addetto al tribunale civile di Pinerolo in data 28 aprile ultimo scorso, venne sull'instanza di Buffa Teresa Carlotta moglie assistita ed autorizzata di Michele Deccaria residente a Bibiana, fatto precetto a Pietro Bonansea già residente a Cumiana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare alla stessa instante summominata entro il termine di giorni 30 prossimi la somma di L. 2300 oltre li relativi interessi portati da sentenza 31 agosto 1837, a pena della subastazione forzata delli stabili nello stesso precetto descritti situati in territorio di Tavernette.

Pinerolo, 4 maggio 1867.

1989 Garnier sost. Dadano.

1977 NOTIFICANZA

Il presidente del tribunale civile d'Alba sul ricorso sportogli da Marchiaro Catterina domiciliata a Govone, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 9 scorso aprile della relativa commissione, per ottenere pei casi previsti dall'art. 150 del codice civile la separazione personale dal di lei marito Cavallo Giuseppe, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, emanò decreto sotto il 17 detto mese registrato al lib. 8, N. 1363, col quale per la comparizione delle parti avanti di lui stabilì il giorno 14 giugno prossimo, ore 9 antim.

Alba, il 3 maggio 1867.

Ferreri sost. Zocco p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.